

Gianna

Periodico quadrimestrale
di cultura, attualità
e informazione a cura
della Fondazione
Beata Gianna Beretta Molla

sorriso di DIO

Anno 3, n.6, aprile 2004



*Ci sono tante difficoltà,
ma con l'aiuto
di Dio dobbiamo camminare
sempre senza paura, che,
se nella lotta per
la nostra vocazione
dovessimo morire,
quello sarebbe
il giorno più bello
della nostra vita.*

Gianna

Grajaù, Pax et Bonum

Carissimo Pietro,

solo oggi, 22 di maggio, di ritorno a Grajaù dal solito mio viaggio che devo fare tutti gli anni al Sul, per l'ospedale, venni a conoscenza dei voleri di Dio sopra la nostra Gianna, e della sua santa morte. Avevo invano aspettato a Rio il vostro telegramma che fu spedito da Grajaù, ma che forse ancora non arrivò là.

Piangiamo noi, ma si rallegra tutto il Paradiso, al vedere arrivare lassù tanto vicino a Dio un astro tanto luminoso; specialmente si rallegrano i nostri genitori e 5 fratelli, che da venti anni non vedevano arrivare più nessuno di noi, come la dottrina di S. Tommaso conferma, che in Cielo avremo anche il conforto di rivederci.

Questa sera, più che celebrare la S. Messa di 7° giorno per lei, vorrei celebrare la S. Messa degli Angeli; ma i nostri suffragi, che abbiamo l'obbligo di fare sempre, serviranno per tanti altri che ne hanno bisogno. Da Don Giuseppe so la tua conformità al volere Supremo, e ti ringrazio del buon esempio che dai anche a me; proverai come ella ti aiuterà di più, in tutto, e come assisterà i tuoi bambini! Nel giorno e ora in cui morì, io mi trovavo in Sitio Nuovo, località a circa 100 km da qui, a fare la S. Pasqua al popolo, essendo quella una borgata di tremila anime circa; e mi meravigliavo come numerosi erano in quei giorni quelli che ricevevano i Santi Sacramenti, e assistevano alle funzioni religiose; adesso comprendo il perché, chi mi stava aiutando. Poi, da lì, viaggiai molto, e ho raggiunto, in breve tempo, quasi tutto quello che volevo ottenere, scampandomi anche, per pochi centimetri, da un accidente che avrebbe potuto essere mortale; e ora mi spiego benissimo chi fu che mi ha aiutato in tutto. Ha lasciato per tutte le mamme, specialmente per quelle che non vogliono collaborare con Dio nell'opera della creazione, conforme ai Suoi disegni, un esempio, un monito, un ricordo non facilmente dimenticabile!

Nonostante che noi tutti la sentiamo già in Cielo, continuiamo a pregare e fare pregare (questa sera, la chiesa parrocchiale sarà piena, per il mese di maggio, e tutti pregheranno per la nostra Gianna).

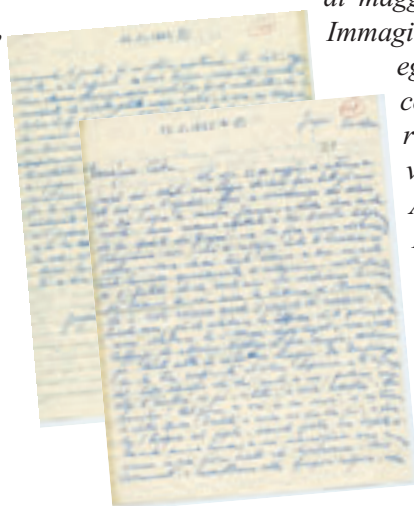
Immagino il dolore di Pierluigi che, intelligente come egli è, avrà compreso molto più delle sorelline cos'è perdere la mamma; digli che anch'io lo ricordo sempre, e che la sua mamma gli è sempre vicino, anche se lui non la vede, come il suo Angelo Custode.

Ricevi le mie più sincere condoglianze, e continua anche tu a dire al Signore: Sia fatta la Tua Santa Volontà.

Un abbraccio dal tuo aff.mo

Padre Alberto

Grajaù 26/5/62





Canonizzazione di Gianna Beretta Molla

Roma

Sabato 15 maggio

Rosario meditato con testi di Gianna Beretta Molla
presieduto dall'Arcivescovo di Milano,
Sua Em.za Card. Dionigi Tettamanzi,
in preparazione alla canonizzazione
ore 18.00, Giardini Vaticani.

Domenica 16 maggio

Cappella papale per la canonizzazione
presieduta da Sua Santità Giovanni Paolo II
ore 10.00, Piazza San Pietro.

Lunedì 17 maggio

Concelebrazione della Messa votiva di
Santa Gianna Beretta Molla presieduta
dall'Arcivescovo di Milano,
Sua Em.za Card. Dionigi Tettamanzi
ore 8.00, Basilica di San Paolo fuori le mura.
Udienza del Santo Padre Giovanni Paolo II
ore 11.00, Piazza San Pietro.

Milano

Sabato 22 maggio

Prima celebrazione in Diocesi di Milano della
Messa votiva di Santa Gianna Beretta Molla
presieduta dall'Arcivescovo
Sua Em.za Card. Dionigi Tettamanzi
ore 15.00, Duomo di Milano.



Rileggendo questa lettera dopo quarantadue anni, mi commuovo ancor più di allora al pensiero che Gianna sarà proclamata santa, il prossimo 16 maggio, da Sua Santità Giovanni Paolo II.

Le parole del carissimo Padre Alberto, fratello di Gianna, medico missionario Cappuccino a Grajaù, in Brasile, sono state profetiche: egli da subito ha riconosciuto in Gianna una santa creatura, che il Signore, da lei tanto amato, ha chiamato a Sé in Paradiso, per poter, come Angelo del Cielo, non solo aiutare ancor più tutti i suoi cari, ma anche tante altre persone, in una dimensione universale, testimoniando una vita cristiana esemplare e "lasciando per tutte le mamme un esempio, un monito, un ricordo non facilmente dimenticabile".

E come mi ha scritto Padre Alberto, Gianna, dal giorno stesso della sua nascita al Cielo, è diventata il nostro Angelo Custode. La sentiamo sempre vicina; ci aiuta e ci protegge.

Il suo ricordo non solo non è stato dimenticato, ma col tempo è diventato sempre più vivo e opera un gran bene: la sua figura, il suo messaggio e la sua testimonianza si sono diffusi in Italia e nel mondo, nella Chiesa Universale, come testimoniano i numerosi riconoscimenti da parte di autorità, associazioni religiose e civili e singole persone, e le tantissime e commoventi lettere che giungono da ogni parte del mondo.

E così anche la devozione a Gianna si è andata diffondendo sempre più, in Italia e nel mondo: tante sono le persone che la pregano, che la sentono vicina, che riferiscono di grazie ricevute per sua intercessione, che dicono che la loro vita è cambiata da quando l'hanno conosciuta.

Il Signore Gesù, con il secondo miracolo ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa, ha benedetto Gianna ancora una volta, in modo del tutto singolare, ricambiando quel suo amore così grande, così sincero, così profondo, sin da quando, da bambina, l'ha incontrato per la prima volta nella Santa Eucarestia, che è diventata suo pane quotidiano, sostegno e luce di tutta la sua vita.

Il Signore Gesù ha scelto Gianna quale "astro luminoso" della Chiesa Universale, quale creatura modello di santità nella vita quotidiana.

Di fronte a una grazia tanto singolare, anch'io e i miei figli, Pierluigi, Laura e Gianna Emanuela, ci sentiamo particolarmente benedetti dal Cielo.

Prego il Signore Gesù, la Mamma Celeste e Mamma Gianna perché ci aiutino a esserne il più possibile degni, come lo è stata Mariolina.

Non potremo mai ringraziare abbastanza il Signore per questo Suo incommensurabile dono.



Gianna Molla

La beata Gianna Beretta Molla viene proclamata santa

dalla "Lettera alla Diocesi per la Quaresima 2004"

Carissimi, c'è una notizia che ci riempie di gioia e che, con questa mia lettera, voglio comunicare ufficialmente a tutta la nostra Chiesa di Milano: il prossimo 16 maggio, il papa Giovanni Paolo II proclamerà santa Gianna Beretta Molla, madre di famiglia.

E' la prima canonizzazione che riguarda direttamente la nostra Diocesi dopo san Carlo Borromeo; è la prima madre di famiglia che, dopo i primi tempi del cristianesimo e dopo il Medioevo, viene riconosciuta come santa da tutta la Chiesa.

E' questa una notizia attesa da molti – a iniziare dal marito, dai figli, dai familiari e dall'intera comunità parrocchiale di Mesero come da quella di Magenta – e che giunge alla vigilia della Quaresima che oggi iniziamo e a dieci anni dalla sua beatificazione avvenuta il 24 aprile 1994.

L'esistenza di questa "donna meravigliosa, amante della vita, che è stata sposa, madre di famiglia, medico e professionista esemplare, che offrì la sua vita per non violare il mistero della dignità della vita" – come l'ha definita il cardinale Carlo Maria Martini – è stata tutta incentrata su Gesù Cristo, è stata una traduzione concreta di alcuni tratti del volto di Gesù da lei contemplato e amato.

Sì, il Signore Gesù è stato per lei riferimento privilegiato. Così aveva promesso fin da adolescente, durante gli Esercizi spirituali del marzo 1938 a Genova, annotando queste parole: "Gesù, ti prometto di sottopormi a tutto ciò che permetterai mi accada. Fammi solo conoscere la tua volontà!".

Nel cammino da allora intrapreso per conoscere la volontà di Gesù, si lasciò attrarre dal volto di Cristo mandato dal Padre a portare il lieto annuncio dell'amore di Dio e della salvezza a tutti gli uomini in ogni angolo della terra e si interrogò a lungo coltivando la prospettiva di un impegno missionario in Brasile accanto al fratello Padre Alberto.

Ma altro era il disegno di Dio su di lei. E furono allora i lineamenti di Cristo sposo della Chiesa a galvanizzare tutta la sua esistenza fin dal tempo del fidanzamento e poi come sposa e madre. Così, attraverso l'amore coniugale vissuto in pienezza, si è fatta segno dell'amore del Signore per la Chiesa e per l'umanità.

C'è poi un altro tratto del volto di Cristo che la beata Gianna ha contemplato e fatto proprio. In lui ha riconosciuto il buon samaritano che si china sulle ferite dell'uomo e, sul suo esempio, si è fermata accanto a ogni persona malata, piccola e debole, prendendosene cura e vivendo la sua professione di medico come una missione, una autentica sequela e imitazione di Gesù.

In Gesù, soprattutto, ha riconosciuto il volto del Figlio che, in totale obbedienza al Padre, dona se stesso fino alla fine accogliendo liberamente l'immolazione della croce e facendo sgorgare nuova vita dal suo fianco trafitto. Anche questo tratto supremo del volto di Gesù ella ha voluto condividere e fare proprio, quando – "con meditata immolazione, come ebbe a dire Paolo VI – scelse in piena coscienza che non venisse sacrificata la vita di colei che portava in grembo e, dopo aver generato nuova vita, donò tutta se stessa morendo la mattina del sabato della settimana di Pasqua dopo aver incessantemente ripetuto: "Gesù ti amo!".

Era il suggello di quanto aveva intuito e insegnato alle ragazze di Azione Cattolica: "Non si può amare senza soffrire e soffrire senza amare. Guardate alle mamme che veramente amano i loro figli, quanti sacrifici fanno! A tutto sono pronte, anche a dare il proprio sangue. E Gesù non è forse morto in croce per noi, per amore nostro?... Non sono le grandi penitenze che fanno sante le anime, ma il vero sacrificio è accettare la croce con amore, con gioia, con rassegnazione. Amiamo la croce e ricordiamoci che non siamo soli a portarla, ma c'è Gesù che ci aiuta e, in Lui che ci conforta, tutto possiamo".

+ *Giuseppe cardinali Lettmanuzzi*
Arcivescovo di Milano





Mons. Mario Spezzibottiani, attualmente Moderator Curiae della Diocesi di Milano, in un'omelia tenuta a Mesero il 28 aprile 2001, giorno della Memoria Liturgica della beata, ha ben spiegato che cosa significa "camminare verso la santità", interpretando e rileggendo la vita di Gianna alla luce della Parola di Dio.

"Qui, a Mesero, quella di questa sera è una celebrazione particolare, carica di risonanze significative.

E' carica di risonanze per il luogo in cui avviene: qui si respira, non si può non respirare, si deve respirare qualcosa del segreto di Gianna e della sua santità; questa, ormai, è terra benedetta dalla sua azione e professione di medico qui esercitate con generosità e competenza e dalla presenza delle sue spoglie mortali, custodite nel cimitero, in attesa della risurrezione finale.

E' celebrazione carica di risonanze per le presenze che vi si scorgono. Sono presenze - quelle della sorella, del marito e dei figli - che dicono, ogni volta, che Gianna si capisce dentro la concretezza di una famiglia: dentro la concretezza della famiglia Beretta nella quale è venuta alla luce ed è stata educata; dentro la concretezza della famiglia Molla che lei ha contribuito a plasmare e che da lei, con il marito Pietro, ha preso origine. Sono presenze che ci dicono che Gianna - la beata Gianna - è e rimane sempre "parte" di questa famiglia... Eppure, ella è anche "nostra", perchè è parte di questa Chiesa, della Chiesa ambrosiana, della Chiesa intera che l'ha riconosciuta beata... Quasi a dirci che tra la Chiesa e questa famiglia c'è una unione, c'è un legame stretto e, in qualche modo, indissolubile.

“Ma che cosa vuol dire camminare verso la santità?”...

Ce lo dice la beata Gianna Beretta Molla con la sua vita

E' memoria carica di risonanze per il tempo che stiamo vivendo: l'inizio del terzo millennio, con l'invito del Papa a dare il primato alla santità, riconosciuta come la prima delle priorità pastorali.

Come scrive, infatti, Giovanni Paolo II, additare la santità resta più che mai un'urgenza della pastorale (cfr. *Novo millennio ineunte*, n. 30), nella convinzione che l'intera esistenza cristiana di tutti noi e di ciascuno di noi deve essere un cammino di santità e verso la santità, perchè "questa è la volontà di Dio: la nostra santificazione" (cfr. 1Ts 4,3).

Ma che cosa vuol dire camminare verso la santità? Che cosa vuol dire accogliere questo invito alla santità?

Ce lo dice la Beata Gianna Beretta Molla con la sua vita, interpretata e riletta alla luce della Parola di Dio e, in particolare, del Vangelo appena proclamato (Mt 16, 24-27).

E', quello di Matteo, un brano che viene subito dopo l'annuncio di Gesù sulla sua passione, morte e risurrezione: Gesù ha parlato della sua Pasqua, che egli sta andando a vivere a Gerusalemme, cioè della sua totale donazione di amore. E adesso ci dice che cosa comporta per noi vivere la Pasqua, quella Pasqua che stiamo ancora celebrando nella liturgia. Ce lo dice con queste parole: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua".

Sì, vivere la Pasqua vuol dire seguire Gesù, cioè andargli dietro facendo il suo stesso cammino; vuol dire portare la croce, perchè il cammino di Gesù ha conosciuto la croce e la morte; vuol dire fare tutto questo con amore e per amore... proprio "come" ha fatto Gesù. In una parola, vivere la Pasqua vuol dire fare come Gesù! Vuol dire amare come lui, fino al dono totale di sé; vuol dire morire e risorgere con lui morto e risorto; vuol dire fare con lui e come

lui quel passaggio dalla morte alla vita, che consiste nell'amare i fratelli, di cui ci ha parlato la seconda lettura (cfr. Gc 3,14-18).

Si tratta, quindi, di fare come Gesù!

Questo è stato l'ideale, questa è stata la testimonianza concreta della Beata Gianna. Non è qui il caso di ridire tante cose note - e spero che a Mesero lo siano ancora e continuino ad esserlo -; mi limito solo a richiamare qualche tratto essenziale della sua testimonianza.

Ancora adolescente, durante gli Esercizi spirituali del marzo 1938 a Genova (che madre Virginia ricorderà certamente), Gianna fece un proposito determinante per la sua vita. Scrisse, tra l'altro: "Gesù, ti prometto di sottopormi a tutto ciò che permetterai mi accada. Fammi solo conoscere la tua volontà!".

Con queste parole, Gianna interpretò tutta la sua vita come vocazione, come sequela, come obbedienza alla volontà di Gesù, ossia la interpretò come imitazione di Gesù.

Ed è quanto dirà qualche anno dopo parlando alle ragazze di Azione Cattolica: "Dal seguire bene la nostra vocazione dipende la nostra felicità terrena ed eterna".

Anche la sua professione medica era interpretata e vissuta come sequela e imitazione di Gesù. Per lei, fare il medico voleva dire esercitare una missione e non solo una professione: si trattava di mettersi in ascolto dell'invocazione di aiuto che viene dal malato e di metterci ogni cura per il suo corpo e anche per la sua anima (perchè anche quando non si può far più niente per il corpo, c'è sempre un'anima da portare a Dio)... e tutto questo a imitazione di Gesù, buon samaritano.

Il suo stesso sforzo di discernimento vocazionale - con la prospettiva della missione in Brasile, accanto al fratello padre Alberto - era tutto animato dalla volontà di capire quello che Gesù vole-



va da lei, perché Gianna – come Gesù – non si accontentava di dare qualcosa o di dare poco, ma voleva dare tutto, voleva dare tutta se stessa.

La sua *scelta matrimoniale* e poi la sua *vita di sposa e di madre*, fino al dono supremo della vita, erano tutte animate dall'unica e profonda volontà di vivere come Gesù. Basti a mostrarcelo ciò che scriveva a Pietro poco tempo prima delle nozze: "Desidero che la nostra famiglia sia un vero cenacolo dove Cristo regni e si trovi di casa a guidare e dirigere ogni nostro passo, a illuminare ogni nostra decisione, ogni nostra azione". Senza mancare di rispetto, queste parole mi sembra indichino la ferma convinzione che, nella famiglia di Pietro e di Gianna Molla, "a comandare" doveva essere Gesù, perché si trattava di fare come lui!

E Gianna ha suggellato questa sua intenzione e questa sua totale "obbedienza" a Gesù quando, la mattina di trentanove anni fa come oggi - ed era sabato anche allora! - moriva, dopo aver ripetuto spesso, nella sua agonia, "Gesù ti amo". Così ella viveva in pienezza la sua Pasqua... ed era la settimana di Pasqua!

In sintesi, prendendo a prestito alcune espressioni della preghiera composta per la sua beatificazione, possiamo dire che Gianna ha avuto Gesù come suo riferimento privilegiato: lo ha saputo riconoscere nella bellezza della natura; mentre si interrogava sulla sua scelta di vita, è andata alla ricerca di lui e del modo migliore per servirlo; attraverso l'amore coniugale, si è fatta segno del suo amore per la Chiesa e per l'umanità; imitando Gesù, buon samaritano, si è fermata accanto ad ogni persona malata, piccola o debole; sul suo esempio e per suo amore ha donato tutta se stessa, generando nuova vita.

Sì, la Beata Gianna, in tutta la sua vita, ha seguito Gesù, ha vissuto come Gesù.

E questa sera dice a noi di fare altrettanto. Ella - e non ci si meravigli di questo - non ci dice di fare come lei, ma ci dice di fare come Gesù, imparando anche da lei come si fa a fare come Gesù... Ci dice di vivere così nella quotidianità della nostra esisten-

za di tutti i giorni. E questo perché il santo è uno che vive come Gesù!

Si tratta, allora, di guardare a Gesù, di farsi contemplatori del suo volto, per vivere come lui.

Come scrive il Papa nella *Novo millennio ineunte*, il nostro sguardo deve rimanere più che mai fisso sul volto del Signore (n.16)".

Si tratta di contemplare il volto di Cristo, considerato nei suoi lineamenti storici e nel suo mistero, accolto nella sua molteplice presenza nella Chiesa e nel mondo, confessato come senso della storia e luce del nostro cammino (cfr.n.15).

Si tratta di conoscerlo, amarlo, imitarlo, per vivere in lui la vita trinitaria e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste (cfr.n.29).

Si tratta di essere convinti che sarebbe un controsenso accontentarsi di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale (cfr. n.31)". Sarebbe un controsenso e tradirebbe la grandezza della nostra vocazione, non ci renderebbe degni della fortuna di essere familiari e concittadini dei santi: come tali, qui a Mesero, non si può vivere in modo mediocre!

Non abbiamo, quindi, paura a prendere il largo! Decidiamoci a seguire Gesù, costi quel che costi! Seguiamolo con gioia e ne avremo gioia!

E nel fare questo, sappiamo di avere *la beata Gianna come alleata*.

Pregiamola, invociamola.

Soprattutto e prima che in ogni altro luogo, preghiamola e invociamola qui, in questa terra che ne ha goduto l'azione e che continua a goderne la presenza, custodendovi le spoglie mortali.

Pregiamola e invociamola ogni giorno, affinché lo Spirito Santo, fonte di ogni perfezione, vada plasmando Gesù dentro di noi, momento dopo momento, e ci faccia crescere nell'amore e nella santità.

Pregiamola e invociamola, con quelle semplici parole che anche oggi, presso la sua tomba, ho sentito ripetere da diverse persone: "beata Gianna, prega per noi!".

Mons. Mario Spezzibottiani

Gli scritti di Gianna: appunti e lettere



Continua la pubblicazione degli scritti di Gianna, che sono certamente quanto di più significativo, prezioso e caro conserviamo di lei. Sono stati manoscritti, in massima parte, per le sue conferenze alle giovani di Azione Cattolica, e, in piccola parte, sono documenti e note che riguardano i suoi incarichi direttivi svolti nell'Azione Cattolica.

Dagli appunti e dai propositi scritti durante i ritiri spirituali emergono chiaramente le radici profonde della sua spiritualità, della sua grande fede, del suo spirito di preghiera, della sua fiducia nella Divina Provvidenza, del suo amore e del suo rispetto sacro per la vita. Rileggendoli alla luce della sua vita, delle sue scelte, del suo comportamento, emerge chiaramente che quanto Gianna ha esposto e raccomandato alle sue giovani lo ha testimoniato e realizzato pienamente in lei stessa con coerenza e coraggio sino alla fine. Ecco alcune delle sue riflessioni sulla vocazione.



Gianna, 1938.

Vocazione

Perché il Signore non ha chiamato tutte all'Azione Cattolica? quanti milioni di ragazze! è un mistero; ma una cosa è certa, che noi siamo state oggetto di predilezione da tutta l'eternità.

Tutte le cose hanno un fine particolare. Tutte obbediscono a una legge - le stelle seguono la loro orbita, le stagioni si seguono in modo perfetto. Tutto si sviluppa per un fine prestabilito. Tutti gli animali seguono un istinto naturale. Anche a ciascuno di noi Dio ha segnato la via, la vocazione - oltre la vita fisica, la vita della grazia.

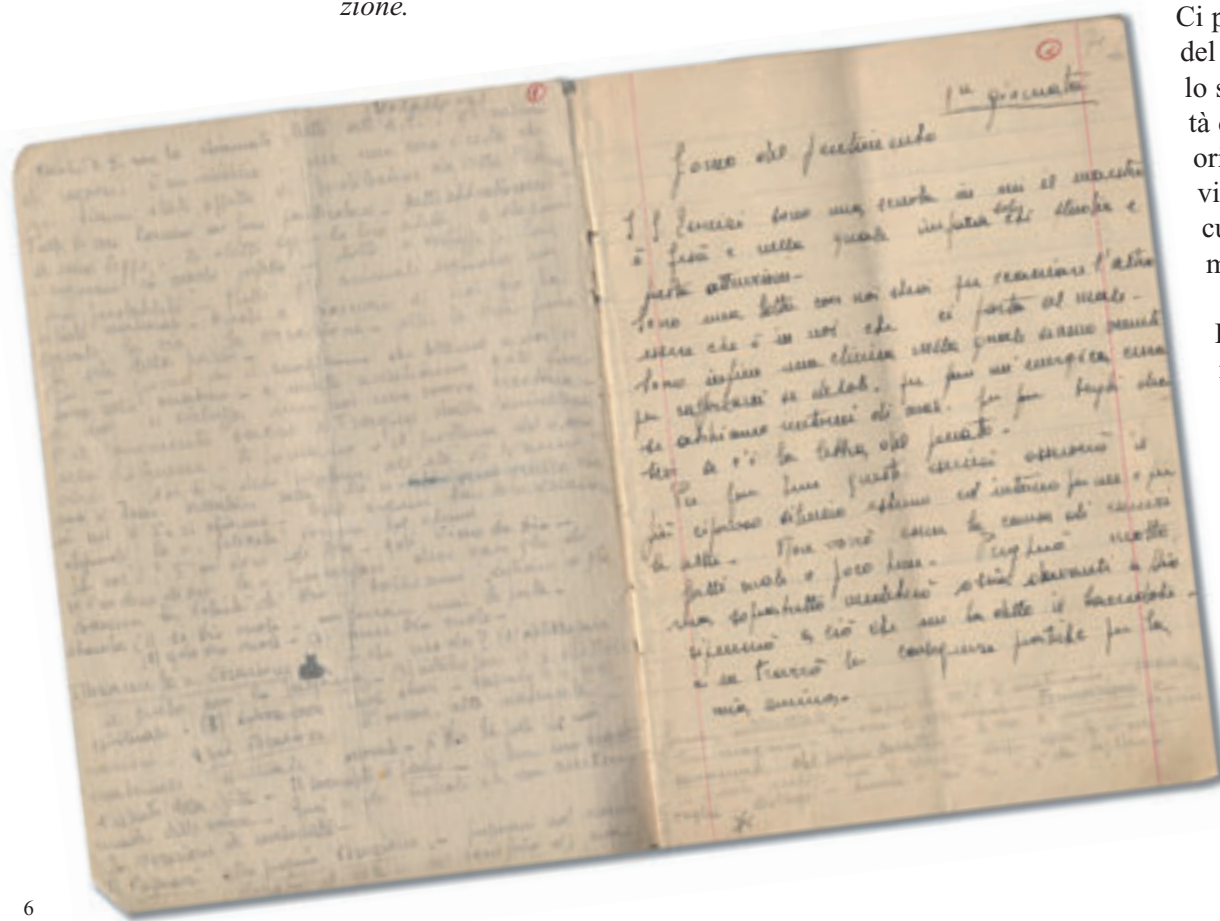
Viene un giorno che ci accorgiamo che attorno a noi ci sono altre creature - e mentre avvertiamo questo fuori di noi, si sviluppa in noi una nuova creatura.

E' il momento sacro e tragico dalla fanciullezza alla giovinezza.

Ci poniamo il problema del nostro avvenire. Non lo si deve risolvere all'età di 15 anni, ma è bene orientare tutta la nostra vita verso quella via in cui il Signore ci chiama.

Dal seguire bene la nostra vocazione dipende la nostra felicità terrena ed eterna.

Che cos'è (la vocazione)? E' un dono di Dio - quindi viene da Dio. Se è un dono di Dio, la nostra preoccupazione deve essere quella di conoscere la volontà di Dio.





Dobbiamo entrare in quella strada:

- 1) se Dio vuole - non forzare mai la porta
- 2) quando Dio vuole
- 3) come Dio vuole

1. Conoscere la nostra vocazione - in che modo?

- 1) interrogare il Cielo con la preghiera
- 2) interrogare il nostro direttore spirituale
- 3) interrogare noi stessi - sapendo le nostre inclinazioni.

Ogni vocazione è vocazione alla maternità - materiale - spirituale - morale, perché Dio ha posto in noi l'istinto della vita.

Il sacerdote è padre, le Suore sono madri, madri delle anime.

Guai a quelle figliole che non accettano la vocazione di maternità.

2. Prepararsi alla propria vocazione - prepararsi ad essere donatori di vita - nel sacrificio di una formazione intellettuale.

Sapere che cos'è il matrimonio, - sacramentum magnum.

Conoscere le altre strade.

Formazione e conoscenza del proprio carattere.

Se non si incomincia da piccole si diventa vecchie ma si rimane sempre come lo si era. Taglia - distruggi - brucia - ciò che c'è da togliere.

Non si deve dire "è il mio carattere", bisogna correggerci.

Come si fa a obbedire se si è sempre abituate a fare quel che si vuole. Quali sorprese entrare in qualunque strada senza esserci prima sforzate di correggere il nostro carattere.

Una volta deciso il piano da seguire - proseguire.

Essere chiamata alla vita di famiglia non vuol dire fidanzarsi a 14 anni - questo è solo un segno d'allarme - devi prepararti fin da adesso alla famiglia.

Non si può addentrarsi in questa strada se non si sa amare.

Amare vuol dire desiderio di perfezionare se stessa, la persona amata, superare il proprio egoismo, donarsi...

L'amore deve essere totale, pieno, completo, regolato dalla legge di Dio e si eterni in Cielo...

(Quaderno
dei ricordi
durante i SS.
Esercizi
?1944 -
1948)



Sopra: Gianna (con giacca scura e colletto bianco) con Virginia (la seconda da sin.) e delle amiche al Santuario di Montallegro, Rapallo, 21 aprile 1939.

In copertina: Gianna sul pendio del Livrio in Valtellina (Sondrio), estate 1955.

Al lago di Como, marzo 1955.

A pag.2: Gianna in partenza per il viaggio di nozze, settembre 1955.

Con Pietro, Pierluigi, i fratelli, le sorelle, la cognata Laura, i nipoti e, 1958.

Con Pietro, Ferdinando, Padre Alberto, Zita, la mamma di Pietro, la sorella di Pietro, Adelaide, con la sua famiglia, casa di Ponte Nuovo di Magenta, 1960.

A pag.4: Con Pietro in viaggio di nozze a Taormina (Messina), settembre 1955.

A pag.5: Con Pietro al lago di Passo Foscagno, Livigno, 4 agosto 1955.

Davanti al Santuario della Madonna della Guérison, Val Veny, Courmayeur (Aosta), estate 1956.

Con Pierluigi, 1957.

A Stoccolma (Svezia), luglio 1961.

Grazie GIANNA!

Il miracolo ricevuto per intercessione di Gianna, che ha portato alla sua Canonizzazione



In questa pagina: la Signora Elisabete con Gianna Maria.

La Signora Elisabete con il marito, Carlos Cesar, Gianna Maria e Mons. Diògenes.

Nella pag. a fianco: La Signora Elisabete con il marito e i loro quattro figli.

Gianna Maria che corre felice.

A pag. 10: i familiari di Gianna con il cardinale José Saraiva Martins il 20 dicembre 2003, giorno della Promulgazione del Decreto: da sin. Ortensia, figlia di Pierluigi, Laura e suo marito Giuseppe, Suor Luigia Molla, sorella di Pietro, Don Giuseppe e Madre Virginia Beretta, Pierluigi.

Sua Eccellenza Mons. Serafino Spreafico mentre celebra la S. Messa di ringraziamento per il miracolo in casa Molla, Mesero, 31 dicembre 2003.

A pag. 12: Gianna con Pierluigi nel giardino della casa di Mesero, gennaio 1957.

Gianna e Pietro fidanzati, sul pendio del Livrio in Valtellina (Sondrio), estate 1955.

A pag. 13: Gianna sposa, nel giardino della casa dei nonni paterni, Magenta, 24 settembre 1955.

Tramonto dipinto da Gianna.

Con Pietro e Pierluigi a Courmayeur (Aosta), estate 1957.



BEATISSIMO PADRE,

1.- Dopo la solenne beatificazione della venerabile Serva di Dio Gianna Beretta Molla, sposa, madre e professionista dell'Arcidiocesi di Milano, avvenuta in Piazza San Pietro il 24 aprile 1994, si sono verificati vari fatti prodigiosi ottenuti grazie alla sua intercessione, tra cui abbiamo scelto e presentato alla Congregazione delle Cause dei Santi la guarigione della sig.ra Elisabete Arcolino Comparini, gestante brasiliana, della città e diocesi di Franca (SP), da "rottura prematura e pretermine delle membrane amniotiche alla sedicesima settimana e prosecuzione della gravidanza". (...).

MIRACOLO

Guarigione completa, durata della signora Elisabete Arcolino Comparini da rottura prematura pretermine delle membrane alla sedicesima settimana di gestazione (11.02.2000), alla quarta gravidanza, con perdita totale del liquido amniotico ed evoluzione favorevole della gestazione con la nascita, alla trentaduesima settimana (31.05.2002), di una bambina, Gianna Maria, completamente sana.

FATTISPECIE

2.- La Signora Elisabete Arcolino Comparini, di trentacinque anni, dopo aver avuto tre gravidanze conclusesi fisiologicamente, due con parto cesareo, e la terza per desiderio della paziente con parto normale, il 30 novembre 1999, con un ritardo di circa una settimana rispetto alla precedente mestruazione, viene colta da una profusa metrorragia. Racconta la Paziente:

"La prima perdita di sangue. IL mio cuore già sentiva che sarebbe una gravidanza difficile, ma di molto coraggio. Nonostante tutte le cure (le attenzioni) io perdevo molto sangue".

Al controllo ecografico del 30 novembre 1999 risulta che in cavità uterina vi era un sacco gestazionale (cioè embrione) di 8 mm. come per una gravidanza di 5/6 settimane, ed un ematoma sul fondo uterino. La Dottoressa Nadia Bicego Vieitez de Almeida afferma nella sua Relazione:

"Apparve (la Paziente) in consultorio il 30/11/1999, con amenorrea di 10 giorni e test di gravidanza positivo. L'ecografia evidenziò il sacco gestazionale di 0,8cm ed il coagulo retro-

placentare di 2,2 cm di diametro. Era una gestazione iniziale con rara probabilità di evoluzione”.

Quindi vi è la conferma di un nuovo stato gravidico, ma alquanto compromesso nella sua evoluzione.

Il 9 dicembre 1999, al nuovo controllo ecografico, la gravidanza risulta con sviluppo come alla settima settimana, ma la raccolta ematica intrauterina è aumentata, risultando pressochè raddoppiata.

“Una nuova ecografia del 19/12/1999 mostrò un grande scollamento della placenta alla regione fundica uterina...”

Essendo tale raccolta espressione del distacco e risultando aumentata, ciò faceva prevedere come imminente la interruzione dello stato gravidico.

“Dal momento che la perdita di sangue era molto abbondante, la mia dottoressa diagnosticò che sarebbe stato molto difficile che io portassi avanti questa gestazione, che forse l’aborto sarebbe avvenuto naturalmente e che neppure si sarebbe reso necessario il raschiamento” - riferisce la Paziente.

E a completare il quadro di ormai inevitabile aborto, il giorno 11 febbraio 2000 si è verificata la rottura delle membrane con fuoriuscita del liquido amniotico.

“Il giorno 11/02/1999 a 16 settimane di gestazione, venne al consultorio lamentando una perdita di liquido importante per via vaginale. Fu ricoverata in osservazione e si confermò la amnioressi prematura. L’ecografia diagnosticò una gestazione di 16 settimane, feto vivo e assenza completa di liquido amniotico. Rimase ricoverata per riposo e per iperidratazione (4 litri di flebo al giorno) per una settimana”.

Perdita ematica e rottura delle membrane sono i sintomi di una pressochè



inevitabile interruzione della gravidanza, ed in questo momento la gravidanza era alla sedicesima settimana del suo sviluppo.

“La condotta (=prassi) raccomandata in questi casi è l’interruzione della gestazione, per causa del rischio di infezione materna, dato che il prodotto gestazionale non ha possibilità di sopravvivenza”.

3.- Contrariamente al consiglio medico (13 febbraio 2000) che fa presente alla signora Elisabete Arcolino Comparini i rischi delle gravissime complicazioni cui sono esposti madre e feto nel caso in cui, anche se molto raro, non si dovesse interrompere la gravidanza, la Signora Elisabete (15

febbraio 2000) si oppone alla proposta della interruzione ed opta per la continuazione, confidando nell’aiuto e nella intercessione della beata Gianna Beretta Molla.

“Dopo 72 ore l’acqua non ritornò e la dottoressa, nel frattempo, mi diede la notizia che era necessario interrompere la gravidanza, per il fatto che io correvo il rischio di perdere la vita. Anche se altri medici consultati, davano tutti lo stesso responso clinico, il mio cuore non accettava la decisione di interrompere la gestazione. La dottoressa entra nella stanza ed esige una risposta. Molto afflitta, chiesi a Carlos Cesar (marito) che mi portasse un sacerdote. La risposta fu un “no” - per l’arrivo del vescovo (Mons. Diógenes Matthes



Silva, vescovo di Franca, presente in quel momento nello stesso ospedale, devoto alla beata Gianna, della quale gli aveva parlato a lungo Mons. Serafino Spreafico, vescovo emerito di Grajaù, Brasile, ndr.) e la preghiera di intercessione alla beata Gianna”.

A seguito della amnioressi, la Signora Elisabete era stata ricoverata e non essendosi verificata la espulsione del prodotto del concepimento, ed essendosi manifestata la decisa contrarietà della Paziente per la interruzione della gravidanza, la gestante è stata dimessa il 18 febbraio 2000.

“Con esami di sangue normali e controlli clinici rigorosi, fu rispettata la volontà della madre di non interrompere la gravidanza fino a quando il feto avrebbe presentato segni di vita.”

I medici comunque hanno svolto un controllo continuo della Paziente al suo domicilio per tutta l’evoluzione della gravidanza.

“In casa, dopo il periodo di ricovero, alla paziente venne monitorato la pressione arteriosa e il battito fetale da parte di un infermiere professionale, ogni giorno. Ci fu anche il controllo settimanale di emocromo ed ecografia documentata con video registrazione. In nessun momento vennero rivelati segni di infezione o aumento del liquido amniotico”.

Il 31 maggio, mediante taglio cesareo, nasce la bambina Gianna Maria del peso di 1.820 grammi, con nessuna alterazione all’apparato respiratorio;

vi è soltanto un piede torto congenito. Tale alterazione è dovuta alla posizione coatta intrauterina del feto, causata dall’assenza di liquido amniotico.

“Senza altre intercorrenze, la gestazione proseguì fino alla 32a settimana. L’ecografia del 25/5/2000 rivelò feto con presentazione cefalica e peso approssimato di 1.800 gr. con placenta immatura. Dopo due cicli di corticoterapia come prevenzione per la prematurità polmonare, fu realizzato taglio cesareo il 31/05/2000. Nacque Gianna Maria di 1.820 gr. che non presentò problemi di ordine respiratorio, mentre la pediatra diagnosticò piede torto a sinistra.”

“31.05.00 - Nascita di Gianna Maria - Imperfezione appena nel suo piedino sinistro. Vittoria della vita”.

Dopo il parto si verifica una forte emorragia determinata dalla presenza di una placenta accreta (fortemente infiltratasi con i suoi villi nella parete uterina) con shock ipovolemico superato senza conseguenze.

I Periti *ab inspectione* hanno constatato il buono stato di salute della madre e della bambina (all’età di un anno e un mese) nel periodo giugno-luglio 2001. Anche gli ultimi accertamenti del gennaio 2002 confermano tale situazione”.

(Dalla “Positio Super Miraculo”, Roma 2003)



Gianna mentre
lavora a maglia,
Val Ferret,
Courmayeur
(Aosta),
estate 1956.



Canonizationis Beatae Ioannae Beretta Molla

31 maggio-1 agosto 2001

Il Tribunale ecclesiastico di Franca, São Paulo, Brasile, istruisce una regolare Inchiesta diocesana per l'ascolto dei testimoni e la raccolta della documentazione scientifica su di un avvenimento straordinario ottenuto per intercessione della **Beata** Gianna, verificatosi negli anni 1999-2000 nella Diocesi di Franca, a favore di una insegnante cattolica

20 settembre 2001

S.E. Dom Diógenes Matthes Silva, Vescovo di Franca, consegna alla Congregazione delle Cause dei Santi l'Inchiesta diocesana

22 febbraio 2002

L'Inchiesta diocesana ottiene il Decreto di validità

10 aprile 2003

La Consulta Medica si pronuncia all'unanimità (5 su 5) sulla straordinarietà e inspiegabilità scientifica del caso

17 ottobre 2003

I Rev.mi Consultori Teologi esaminano il caso, con esito positivo

20 dicembre 2003

Promulgazione del Decreto, con chiusura di tutto il processo sul miracolo, alla presenza del Santo Padre (Sua Santità firma il Decreto di validità del miracolo)

19 febbraio 2004

Concistoro del Santo Padre e dei Cardinali, con conclusione ufficiale del Processo di Canonizzazione e promulgazione della data

16 maggio 2004

Sua Santità Giovanni Paolo II, in Piazza S. Pietro a Roma, proclamerà Gianna Beretta Molla **Santa**

I Santi sono tra noi

Valeriano Castiglioni

Santa Gianna è stata una donna del nostro tempo: amante della vita e delle cose belle, seppe trovare con semplicità, coerenza e letizia la giusta armonia tra la sua grande fede e i suoi doveri di ogni giorno.

La scelta del sacrificio della sua vita per salvare la nascitura che portava in grembo è stata la naturale conseguenza delle sue salde convinzioni cristiane e morali, del suo amore materno e della sua coscienza di medico.

Qualcuno si è chiesto perché i santi sono quasi sempre dei religiosi, o comunque persone che hanno concluso la vita con particolari forme di consacrazione a Dio.

Si avverte l'esigenza – è stato rilevato da parte di tanti - che siano proposti come modelli dei santi che abbiano vissuto la vita di tutti, tra lavoro e famiglia, con coniuge e figli, con gioie e preoccupazioni di ogni giorno, testimoniando giorno per giorno le virtù della perfezione evangelica.

Analizzando le vite delle donne che la Chiesa ha elevato agli onori degli altari ci si imbatte quasi sempre in vergini, martiri, matrone, mistiche, ascetiche, nobili, fondatrici di ordini religiosi, monache e suore.

La vicenda di Gianna rappresenta una novità per la Chiesa: quando, il 24 aprile 1994, Papa Giovanni Paolo II dichiarò Gianna Beata, la additò ai credenti come modello di sposa e di madre.

“Gianna Beretta Molla – scrive l’Arcivescovo di Milano, card. Dionigi Tettamanzi, nella lettera alla diocesi in cui annuncia ufficialmente la notizia della canonizzazione – è la prima madre di famiglia che, dopo i primi tempi del cristianesimo e dopo il Medioevo, viene riconosciuta come santa da tutta la Chiesa”.

Di lei si potrebbe affermare ciò che asserisce san Josemaria Escrivà, fondatore dell’Opus Dei, canonizzato il 6 ottobre 2002: “I santi non sono superuomini né persone fuori dal comune, esseri inarrivabili. I santi sono come noi, i santi sono tra noi”.

La canonizzazione della nostra dottoressa impegna direttamente la diocesi milanese dopo quella di Carlo Borromeo (1538-1584), che venne proclamato santo nel 1610. Negli ultimi quattro secoli sono stati riconosciuti tre santi legati alla chiesa ambrosiana per nascita o per l’opera svolta durante la loro esistenza terrena: Girolamo Miani [Emiliani] (1486-1537) canonizzato nel 1767, Antonio Maria Zaccaria (1502-1539) canonizzato nel 1897, Alessandro Sauli (1534-1592) canonizzato nel 1904, ma la loro causa è stata sostenuta da ordini religiosi o da altre diocesi.

Rimanendo nell’ambito milanese Gianna Beretta Molla si affianca dopo milleseicento anni alle altre due sante ambrosiane, entrambe vissute nel quarto secolo, che sono Marcellina, sorella amatissima di sant’Ambrogio, e Savina, leggendaria matrona di Lodi che avrebbe custodito e portato a Milano i corpi dei santi Vittore, Nabore e Felice.

Gianna Beretta Molla, infine, è il primo medico donna a giungere alla gloria degli altari e anche questo fatto è un segno dei tempi.



Nella vita di Gianna nulla è lasciato al caso

Don Agostino Cerri*



In una epoca in cui si privilegia nel matrimonio quasi esclusivamente la vita di coppia e non i figli, ecco la testimonianza della nostra sorella Gianna. Gianna proviene da una famiglia che annovera 13 figli, Lei stessa è madre di quattro figli nati in poco più di sei anni di matrimonio.

Nella vita di Gianna nulla è lasciato al caso. Tutto, anche la maternità appartengono ad una meditata scelta. Aveva scritto: “ogni vocazione è vocazione alla maternità, materiale o spirituale. Prepararsi al matrimonio significa prepararsi ad essere donatori di vita”. E aggiunge: “Se nelle lotte per la nostra vocazione dovessimo morire, quello sarebbe il giorno più bello della vita”. Gianna fu profeta in quel momento.

Gianna fu sposa e quindi madre.

Per una piena comprensione della maternità leggo un passo del Concilio Vaticano II che recita così: “L'uomo sia maschio o femmina, è l'unico essere nel mondo che Dio abbia voluto per se stesso; l'uomo non può ritrovarsi (nel senso di realizzarsi) pienamente se non mediante il dono sincero di sé”. “Dono sincero di sé” è la più bella e

profonda definizione dell'amore e costituisce, ad un tempo, la vocazione fondamentale della donna che Dio ha voluto perché fosse amata e perché amasse.

La conferma più alta sta nelle parole di Maria SS. Annunciata. Maria disse all'angelo: “Avvenga di me quello che tu hai detto”. Queste parole indicano la disponibilità della donna al dono di sé verso l'uomo e verso il figlio. E' in quel momento che la Vergine concepisce il proprio figlio che, per l'intervento dello Spirito Santo, è contemporaneamente anche Figlio di Dio.

Gianna fu un'educatrice.

Gianna ha scritto: “La chiamata alla famiglia non vuole dire fidanzarsi a quattordici anni. E' necessario prepararsi al più presto alla famiglia perché fare famiglia non significa soltanto avere figli ma, soprattutto, significa educare i figli”.

Educare è l'arte delle arti. Mettere al mondo un figlio è abbastanza facile, farne un vero uomo o una vera donna e per chi ci crede farne un cristiano è difficile, oggi sembra impossibile.

Si educa quando si fanno passare dei valori con la propria vita. Faccio un

esempio per tutti. Non si educa alla fede dicendo al proprio figlio va a Messa, occorre andare a Messa e sapere le motivazioni perché si deve andare a Messa.

Educare vuol dire convincere e non imporre. Un consiglio, un invito o un rifiuto deve scendere nel cuore. Ora nel cuore può entrare solo il proprietario ed il Signore perché la maniglia della porticina del cuore è solo all'interno. Dio è il grande alleato per chi vuol educare seriamente. Ecco la conferma che ci viene da Gesù stesso: “chi rimane in me porta molto frutto”.

Gianna appartiene a quelle grandi anime che attesero alla propria formazione nell'Azione Cattolica e che furono capaci di salvaguardare i grandi valori: quali la formazione delle coscienze e l'anelito verso la perfezione.

** Parroco di Ponte Nuovo di Magenta
al tempo di Gianna*

*Al carissimo Don Agostino
tanti affettuosi auguri per
il suo 60° anno di Sacerdozio!*



Gianna “donna d’amore”

Cristiana Dobner, carmelitana scalza

Gianna Beretta Molla, giovane ridente ragazza in una famiglia ideale e armonica; medico rigoroso e attento ai suoi pazienti; donna innamorata e ricambiata dall’amore del suo uomo; madre gioiosa di splendidi bambini: una vita che conosce i ritmi e i tempi di una ballata che tutti affascina e coinvolge. Le fotografie parlano da sé: sul campo da sci, nella fioritura della giovinezza; nell’abito da sposa in cui esplode di grazie, muliebre e divina; su di un prato montano con la corona dei suoi figli. Pittura, musica, umorismo: vita palpitante. Esemplare di donna borghese, colta e impegnata. Detto in poche parole: legata alla terra da un amore profondo. Una donna, come la famosa regina d’Egitto, che veniva qualificata “donna testa” per le sue idee chiare e per la volontà di ferro? Gianna è tutto questo, ma anche qualche cosa di più nel profondo e che l’espressione del suo sguardo lascia intravedere: conosce e ha sperimentato l’amore di Dio.

L’esperienza pasquale nel suo fondamento eucaristico, forma e centro del suo quotidiano, ne rivelano la segreta sorgente. Il Pane di vita era pane di ogni giorno, altrimenti la vita non avrebbe avuto sapore, non avrebbe conosciuto la direzione giusta. Gianna è “donna amore” che permea la “donna testa” e la lancia in dimensioni altre. Il satana, il nemico, una volta di più ha avuto via libera nel toccare il Giobbe del nostro tempo, la madre in

attesa dal nome Gianna, proprio nella sua stessa carne mentre genera un’altra carne? Qui la ballata segna il suo limite critico: un gesto solo la porterebbe alla battuta finale con una conclusione rivolta alla terra - marito, figli, carriera, bellezza, stabilità economica, lo richiedono con forza impellente -; un altro solo gesto la porterebbe a una conclusione rivolta alla terra trasfigurata dei tempi nuovi - marito, figli, carriera, bellezza, stabilità economica lo richiedono, se letti nella luce dei doni di Dio.

Non è il pathos, il sentimento, l’angoscia o la paura, a suscitare un rovesciamento nell’intendere la problematica umana più radicale, ma la persona di Gianna tramata di parola evangelica che, sola, si assume tutto il peso della sua decisione: Gianna madre ma Gianna medico, senza possibili sconti. La madre e la sua bambina sono il fuoco attraverso cui far convergere i punti di vista. Perché, per usare il linguaggio, forse brutale, ma pur sempre incisivo di alcuni contemporanei, non decidersi a perdere il prodotto e a salvare la fabbrica? Anche perché la fabbrica può produrre, quando e come vuole, altro e altri prodotti. Vi sono donne che, guardando gli occhi dei propri figli, asseriscono di rinunciare a quel figlio/a di cui ancora non hanno visto gli occhi. Solo alla coscienza di ciascuna è lasciato il giudizio, nessuno può essere tanto arrogante da stigmatizzarle.

Ciascuno invece può e deve, con chiarezza evangelica, rendersi consapevole che il problema del male, della morte, se richiede la speculazione filosofica e l’indagine teologica, lascia seduti sui sassi; mentre il testimone vivo della Parola viva di Gesù, dice senza dire, parla senza parlare, si impone, e rimette al posto giusto tutti i valori. Pagando di persona perché, come continua a ribadire il card. Ratzinger, il Vangelo non solo richiede un taglio ma è un taglio. Un taglio con quella concezione di terra che conduce la persona a



smarrirsi e a chiudersi in un cerchio che stringendosi su se stesso, strozza. Mentre, posti nel taglio, come Gianna, la terra coinvolge con tutta la sua bellezza, con tutta la sua progettualità creativa affidata, ma dona anche il sapore dell’Eterno, il gusto di chi “passa” ma non si arresta, di chi riceve un progetto e lo consegna, come progetto di Dio, nelle mani di propri figli. Gianna vive il paradosso: mentre muore, cioè rinuncia volontariamente alla vita per non infrangere l’abisso dell’atto creatore, già è in atto il processo di risanamento di tutta la storia dell’uomo e degli uomini.

La testimone è scomoda, perciò poco conosciuta; ella danza la sua ballata sui ritmi dell’Eterno, ci impone un passo pasquale che non zoppichi, che faccia suo il taglio e doni vita, vita vera e perenne.

(Da: “*Sì alla vita*” - Mensile del Movimento per la vita italiano Anno XXVII – Numero 1 - Gennaio 2004)





Acilia (Roma): dedicato a Gianna un Centro di Culto

Il 31 gennaio scorso, alla vigilia della XXVI “Giornata nazionale per la Vita”, Sua Eminenza il Cardinale Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità Giovanni Paolo II, ha inaugurato la nuova Chiesa (in via A. Bocchi, 169) della Diocesi di Roma dedicata a Gianna, con Consacrazione dell’altare. Erano presenti alla cerimonia Madre Virginia e Don Giuseppe Beretta, fratelli di Gianna, accompagnati da Sua Eccellenza Mons. Serafino Spreafico, vescovo emerito di Grajaù, Brasile. Madre Virginia e Don Giuseppe hanno portato una testimonianza sulla vita di Gianna la sera dell’antivigilia dell’inaugurazione, e Mons. Spreafico ha testimoniato sulla santità di Gianna la sera della vigilia.

La nuova Chiesa è compresa nel “Centro di Culto Gianna Beretta Molla”, insieme a un Centro di ascolto e a un Consultorio familiare.

L’ufficio stampa del vicariato di Roma così ha presentato “gli obiettivi” della nuova Chiesa:

“Servirà come centro sussidiario di culto una parte del territorio della parrocchia di San Giorgio Martire ad Acilia; sarà utile in particolare per l’assistenza spirituale e materiale di giovani coppie, ragazze madri, bambini, anziani. Il progetto è firmato dall’architetto Anna Claudia Cenciarini e si inserisce nel programma “50 Chiese per Roma nel III millennio”; la Chiesa sorge in un quartiere che è in continuo sviluppo. Sono circa 2 mila, infatti, i “nuovi” fedeli che usufruiranno dei locali della Chiesa”.

Il Centro di ascolto è attivo tutti i giorni dalle ore 10.00 alle ore 12.00, per chiunque viva problematiche legate a situazioni di disagio fisico. Ciascuna esigenza riceverà accoglienza e ascolto, e sarà poi indirizzata verso coloro che possono aiutare e sostenere: medici, psicologi, assistenti sociali, sacerdoti. Presto il Centro di ascolto avrà



anche un numero di telefono, a cui è abbinata una segreteria telefonica per le urgenze.

Il Consultorio familiare, che sorge accanto al Centro di ascolto, è sostenuto dall’impegno, dalla passione e dalla preparazione di un gruppo di cristiani impegnati nel sostegno della vita.

Il gruppo costituisce un’Associazione Cristiana Apostolico Accademico Salvatoriano che da molti anni opera con grande efficacia nella Diocesi di Roma. Sono medici, pediatri, ginecologi, ma anche psicologi e neuropsichiatri. Sono disponibili a mettere la loro passione cristiana e la loro preparazione professionale al servizio delle varie esigenze della famiglia e dei singoli.

La Chiesa di Acilia è la seconda Chiesa, in Italia, dedicata a Gianna, dopo quella di Venaria Reale, in provincia di Torino, consacrata l’8 dicembre 1999.

Fra le numerose persone che hanno partecipato all’inaugurazione del Centro di Culto dedicato a Gianna, invitate dai Padri e dalle Madri Canossiane per condividere con l’intera Comunità Parrocchiale di S. Giorgio questo momento di festa nella fede, era presente una signora che ci ha poi scritto una bellissima lettera, molto toccante e commovente:

“Sono venuta a conoscenza della figura della Beata Gianna Beretta Molla in occasione della consacrazione della chiesa a Lei dedicata qui a Roma (S. Giorgio - Acilia) il 31 u.s.

Attraverso il vostro periodico mi si è delineata davanti una grande figura carismatica, la cui importanza, oggi, è vitale per un mondo che sembra aver perduto il senso dell’origine dell’uomo e, quindi, della sacralità della vita. Più che la sua pietà, elemento base per affrontare certe prove, ciò che mi interessa in Lei è proprio, quindi, il rispetto devoto per la Vita: l’affrontava in una sintesi sconvolgente: nella maternità, nella medicina, nella guida dei giovani e, non certo ultima cosa, glorificando l’opera di Dio nella Natura, attraverso il colore, l’arte. Tutto ciò le fu possibile possedendo la Vergine in sé.

Scusate se vi arredo ulteriore lavoro, ma desidero approfondire la vita di questa Donna.

Sono un’anziana signora, madre, nonna, insegnante in pensione: ho assistito al mutamento dei tempi, agli errori degli uomini (non sempre coscienti nella loro fragilità decapitata dal senso del divino), ho cercato di raccogliere nel mio spirito tutte le testimonianze di coloro, tanti, che hanno lottato per la Verità, ma sento che la conoscenza di Gianna è una tappa importantissima della mia vita, che vuole, prima di tornare al padre, possedere pensieri, certezze nuove e giuste. Vivendole fino all’ultimo posso lasciarle anche agli altri.

Vi ringrazio di avermi ascoltato e aspetto con gratitudine vostre preziose informazioni”.

Maria Grazia Moscardelli



Conferito alla memoria di Gianna il premio Harmonià - Donna nella Chiesa del Centro Italiano Femminile di Roma

“La santità nel quotidiano. Dalla vita delle donne un impegno e una proposta per tutti” è il tema scelto quest’anno dal C.I.F., il Centro Italiano Femminile, per celebrare il tradizionale appuntamento dell’8 marzo.

“Siamo convinte che la santità sia la prima e fondamentale vocazione di ognuno di noi. Siamo tutti chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità. Questa nostra vocazione affonda le sue radici nel Battesimo ed è intimamente connessa con la missione e con la responsabilità che ci sono affidate, sia nella Chiesa che nel mondo. Proprio dalla vita delle donne può partire un fortissimo richiamo di novità”, ha affermato nel corso della tavola rotonda *Emma Cavallaro*, presidente del C.I.F., l’associazione di ispirazione cristiana sorta nel 1945 con l’obiettivo di promuovere la dignità della persona, i valori della vita, della pace, della famiglia e della giustizia.

“Negli occhi e nel cuore – ha proseguito Cavallaro – abbiamo una testimonianza di santità vissuta nel quotidiano e a noi vicina nel tempo: quella della *beata Gianna Beretta Molla*, che sarà canonizzata dal Santo Padre il prossimo 16 maggio. Alla sua memoria viene conferito il premio *Harmònià – Donna nella Chiesa*”. (...)

“La beata Gianna Beretta Molla è la testimonianza che la santità nel mondo d’oggi è possibile: una santità fatta di cose semplici, della vita quotidiana”, ha detto Sua

Eccellenza *Monsignor Luigi Moretti*, vicegerente della diocesi di Roma, consegnando il premio *Harmònià – Donna nella Chiesa* a *Madre Virginia Beretta*, suora canossiana e sorella della beata Gianna.

Nella motivazione, letta da *Claudia Serafini Pallai*, una giovane mamma in attesa del terzo bimbo, si spiega che il premio è stato attribuito alla Beata perché “perfetto esempio di sposa, madre di famiglia, donna impegnata nell’associazionismo e nel volontariato, medico e professionista esemplare che, confrontandosi giorno dopo giorno con problemi, difficoltà e sofferenze, ha saputo mostrare come ci si possa santificare nella normalità. Nell’onorare la memoria di Gianna Beretta Molla si vuole onorare e riconoscere l’eroismo e la testimonianza di tante donne, di tante mamme e di tanti genitori che vivono la loro esistenza nel silenzio e che costituiscono un prezioso patrimonio per la Chiesa, per la città di Roma e per tutto il nostro Paese”. (dal Comunicato stampa del C.I.F., Roma 8 marzo 2004)

I familiari di Gianna, onorati, ringraziano di cuore e commossi il Centro Italiano Femminile di Roma, in particolare la sua presidente, Signora Emma Cavallaro, per l’omaggio reso alla carissima Gianna dedicandole questo prestigioso premio, alla sua prima edizione.

Gianna è conosciuta e amata anche a Palagianello

Nella Chiesa Madonna delle Grazie a Palagianello, in provincia di Taranto, vi sono cinque vetrate che raffigurano santi e beati del nostro tempo: San Padre Pio e i Beati Papa Giovanni XXIII, Pier Giorgio Frassati, Madre Teresa di Calcutta e Gianna Beretta Molla.

Il parroco, Don Nunzio Schena, ci ha invitato, il 6, 7 e 8 dicembre dello scorso anno, a portare una testimonianza su Gianna, per farla conoscere nel territorio di Palagianello. Proprio il giorno 7 ricorreva il primo anniversario dell’inaugurazione della Chiesa, e in tale occasione vi sarebbe stata la “Consacrazione” dell’altare, nel quale sarebbe stata posta una reliquia di Gianna.

Ci hanno rappresentato, e hanno illustrato la figura e il messaggio di Gianna, Mons. Serafino Spreafico, cappuccino, vescovo emerito di Grajaù, in Brasile, dove è avvenuto il primo miracolo riconosciuto valido dalla Congregazione delle Cause dei Santi per la beatificazione di Gianna, e la dottoressa Maria Carmela Mastromarino, laureata in Scienze Religiose con la tesi: “Gianna Beretta Molla. Una vita vissuta secondo il Vangelo”. Alla cerimonia erano presenti anche il vescovo della Diocesi di Castellaneta, Sua Ecc. Mons. Pietro Maria Fragnelli, e Sua Ecc. Mons. Martino Scarafile, vescovo emerito di Palagianello.

E’ stata coinvolta l’intera Diocesi, alla quale appartengono 7 Comuni e 26 Parrocchie, e hanno partecipato famiglie, bambini, giovani, anziani e laici impegnati nell’Azione Cattolica.

I familiari di Gianna sono felici per la grande partecipazione e per l’entusiasmo con il quale è stata accolta la figura e la testimonianza della carissima Gianna.

Ringraziano tutti di cuore, in modo particolare il caro Don Nunzio, per il bene che vuole a Gianna e per la dedizione nel diffonderne la figura, il messaggio e la devozione.

Preghiamo Mamma Gianna affinché continui a benedire e a proteggere la cara Comunità di Palagianello.



Don Leo è volato in Paradiso

Lo scorso 8 febbraio è mancato Don Leo Cerabolini, "papà" di tanti bambini e ragazze della Casa di Accoglienza alla Vita di Belgioioso (Pavia).

Carissimo Don Leo, grazie per aver dedicato la sua vita a difendere la vita, in modo particolare quella dei più piccoli fra i piccoli e dei più bisognosi, rasserenati e allietati dal suo sorriso tanto dolce e accogliente. Grazie per il bene che ha voluto alla nostra Gianna, e per averle dedicato la Casa di Accoglienza alla Vita per ragazze madri e bimbi in affido. Grazie per il bene incommensurabile che ha fatto, nella sua umiltà, e che solo il Signore conosce fino in fondo. Grazie per il bene che ci ha voluto, per quanto ci ha insegnato con la sua vita e la sua testimonianza. Con Gianna la pensiamo ora nella gloria del Paradiso, Angeli custodi che vegliano su di noi, ci guidano e ci proteggono. Carissimo Don Leo, sarà sempre nel nostro cuore. Preghi per noi!

Pietro e
Gianna Emanuela Molla



Notizie utili per pellegrinaggi e visite



Magenta

- Casa natale di Gianna, in via Roma 89.
- Basilica San Martino, dove Gianna è stata battezzata e dove si è sposata.
- Chiesa di Santa Maria Assunta, dove Gianna frequentava la S. Messa nei giorni feriali.

Per informazioni: Parrocchia San Martino, Via Roma 39. Tel. 02. 97 298 342 e-mail: smartino@tin.it

Magenta è situata a km 25 a ovest di Milano. E' collegata con la ferrovia Milano-Torino e con l'autostrada Milano-Torino, casello di Boffalora Ticino.

Ponte Nuovo di Magenta

- Casa dove Gianna ha vissuto da sposa e da mamma, dall'ottobre 1955 all'aprile 1962, sulla via per Novara.
- Chiesetta dedicata alla Madonna del Buon Consiglio, dove Gianna si è recata quotidianamente a pregare dall'ottobre 1955 all'aprile 1962.
- Scuola Elementare di Stato "Gianna Molla Beretta".

Per informazioni: Parrocchia San Giuseppe Lavoratore, Via Bottego 9. Tel. 02.97 297 252

e-mail: donariva@tiscali.it

Ponte Nuovo è situato a km 3 a est di Magenta, sulla strada statale Milano-Novara-Torino.

Mesero

- Ambulatorio di Gianna, prospiciente Piazza Gianna Beretta Molla, nella casa in cui si trova anche l'abitazione dell'ing. Pietro Molla, della figlia Gianna Emanuela e di altri loro familiari, in via Monte Rosa 2.
- Tomba di Gianna, nel Camposanto, a sinistra dell'ingresso, nella Cappella della famiglia Molla. Con piccoli gruppi è possibile celebrare la S. Messa anche all'interno della Cappella.

Per informazioni: Parrocchia Presentazione del Signore, Via Giovanni XXIII 3. Tel. e Fax 02. 97 87 041

e-mail: beatagianna@tiscali.it

Mesero è situato a km 4 a nord di Magenta e dista km 1,5 dal casello di Boffalora Ticino dell'autostrada Milano-Torino. Si trova a sud dell'aeroporto internazionale di Malpensa, da cui dista km 20.

I pellegrini, che sono sempre i benvenuti, sono pregati di informare i Parroci di Magenta, Ponte Nuovo e Mesero almeno una settimana prima del loro arrivo, per dare loro il tempo di organizzarsi.

Chi desidera far visita all'Ambulatorio di Gianna, è pregato di contattare per tempo i familiari: **Tel. e Fax 02. 97 87 031 e-mail: giannamolla@libero.it**

Come ricevere il periodico

Questo periodico viene distribuito gratuitamente.

Chi desiderasse riceverlo può farne richiesta a: Redazione

"Gianna sorriso di DIO"

Fondazione

Beata Gianna Beretta Molla

Via Monte Rosa, 2

20010 MESERO (MI),

inviando gentilmente il proprio indirizzo per posta o per e-mail: giannamolla@libero.it.

Il periodico sarà presto presente anche sul sito internet della Fondazione

www.giannaberettamolla.org

Fondazione

Beata Gianna Beretta Molla

E' stata costituita nel 1999 con lo scopo essenziale di onorare, perpetuare e diffondere la memoria, l'esempio, la testimonianza e la spiritualità della Beata Gianna.

c/c Bancario: 86133

Banca Popolare di Bergamo - Sede di Milano
ABI 05428 - CAB 01602

c/c Postale: 40523243

Gianna - sorriso di DIO

Publicazione quadrimestrale a cura della Fondazione Beata Gianna Beretta Molla

Anno 3, n.6, aprile 2004

Direttore responsabile: Gianna Emanuela Molla

Redazione: Pietro Molla, Gianna Emanuela Molla, Rosella Callegari. Grafica: Rita Beretta

Hanno collaborato: Don Agostino Cerri e Valeriano Castiglioni.

Sede della Redazione: Via Monte Rosa 2, 20010 Mesero (MI). Tel. e Fax 02.9787031

e-mail: giannamolla@libero.it

Editore: Pietro Molla, Presidente della Fondazione Beata Gianna Beretta Molla, con sede in Via Monte Rosa 2, 20010 Mesero (MI). Tel. e Fax: 02.9787031.

Fotografie: Archivio Fondazione Beata Gianna Beretta Molla.

Tipografia: Il Guado, Via Pablo Picasso 21/23

20011 Corbetta (MI) Tel.02.972111, Fax 02.97211280.

Finito di stampare il giugno 2004.

Publicazione gratuita iscritta al n.44 del Registro Stampe Periodiche presso il Tribunale di Milano (autorizzazione del 29/01/2002).